

MOTIVAZIONE PREMIO SERTOLI SALIS

FRANCO BUFFONI è uno tra i più attivi e originali scrittori in versi dagli anni ottanta a oggi. La sua personalità sembra particolarmente dotata di due tipi di virtù che certo non di frequente si trovano a convivere, e cioè la continuità e la disponibilità all'esplorazione anche sperimentale di soluzioni stilistiche diverse. Partito da una sorta di composto fraseggio che ben si potrebbe definire di natura post-sereniana, si è poi mosso, anche sotto la spinta di un'esperienza di vita intellettuale e professionale tra le più ricche e mobili, verso orizzonti che valicano l'autobiografismo per approdare a zone emblematiche della condizione dell'intellettuale e dell'artista in una società complessa e interattiva. Il libro che premiamo oggi è probabilmente il culmine di questo percorso. Si fonda su un suggestivo schema di rifrazioni e rimandi, documenta contemporaneamente il compimento estetico e il travaglio del proprio formarsi, riflette sull'umiltà del laboratorio come sulla vertigine del culmine emotivo, e infine scioglie in un profondo quadro esistenziale e in una umana capacità di introspezione i mille incontri culturali che, spesso attraverso i torrenti di altre lingue familiari a Buffoni - e bilanciati tra brevi aforismi e prose liriche o riflessive, fino a versi esatti e potentemente figurativi - , formano il prisma di questo libro.

La giuria: Giancarlo Majorino, Camillo De Piaz, Giorgio Luzzi